METALLURGICI

Da domani il Congresso FIOM

A pag. 4

SPIAGGE

Mare nostro mare sporco

A pag. 13

FEDERCONSORZI

Fanno gola 150 miliardi

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In una situazione di equivoco e d'incertezza provocata dalla crisi al buio

L'incarico conferito ad Andreotti per ricostituire il quadripartito

Un messaggio del Comitato centrale

II P.C.I. a Sihanuk

Il vostro governo è il legittimo rappresentante della Cambogia

A Norodom Sihanuk, capo dello

Il Partito Comunista italiano esprime ancora una volta l'ammirazione e la solidarietà dei comunisti italiani per il popolo Khmer, per le forze patriottiche che si battono per la libertà e la indipendenza della Cambogia e per voi personalmente, in quanto dirigente di tale lotta.

L'aggressione degli imperialisti americani contro il vostro paese ha dimostrato l'ostinata pervicacia del governo degli Stati Uniti che non vuole che la pace possa tornare nella penisola indocinese e che rifiuta di riconoscere ai popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia il diritto di decidere del proprio destino. Il popolo Khmer ha rispo-sto dimostrando la forza del suo sentimento nazionale, l'eroismo dei suoi com battenti e la sua fiducia nel·la politica di unità del Fronte Unito Nazionale e del governo di cui siete a capo.

I comunisti italiani e le masse popo lari del nostro paese hanno salutato la vostra decisione e quella degli uomini che hanno risposto al vostro appello come un primo successo per la Cambogia ed hanno espresso la loro certezza nella vostra capacità di resistere e nella vit-toria del vostro popolo.

La direzione del Partito comunista italiano ha esaminato la situazione della Cambogia, le posizioni del Fronte Unito Nazionale e del vostro governo sulla base delle informazioni che ci sono pervenute e considerando l'invito che avete rivolto a noi, come a tutte le forze antiimperialiste di manifestare attivamente la nostra solidarietà per la vostra causa. Ringraziando per l'apprezzamento che già date di quanto è stato fatto in Italia, vogliamo esprimere a voi e al vostro governo, che consideriamo come il solo e legittimo rappresentante della Cam-bogia, il nostro pieno riconoscimento per la vostra azione e assicurarvi del nostro proposito di operare per l'unità di tutte le forze democratiche italiane e per quella di tutte le forze antimperia-liste nel mondo a sostegno della giusta causa per la quale vi battete e si battono i popoli dell'Indocina.

IL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

-A pag. 3 intervista con Sihanuk

NUOVI RAPPORTI CON LE FORZE DEL LAVORO

condizione indispensabile per una soluzione democratica

Le dichiarazioni del presidente incaricato - Martedì iniziano le consultazioni per la formazione del governo di centro-sinistra - Migliaia di manifestazioni in tutta Italia per chiedere una svolta politica ed economica - Amendola a Milano: « La classe operaia non permetterà soluzioni conservatrici ed autoritarie » - Apprezzamento di Giolitti sulle posizioni assunte dal PCI

Economia e democrazia

L SIGNIFICATO del documento approvato dalla Direzione del nostro partito mercoledì scorso non è sfuggito ai lavoratori e alle forze politiche più attente e con-sapevoli. Con tale documento noi comunisti abbiamo dato un'altra prova che non solo ci rendiamo conto pie namente della serietà della situazione economica e poli-tica attuale, ma soprattutto che sappiamo assumerci tut-te le responsabilità che ci vengono dal fatto che noi siamo il partito più forte e rap-presentativo della classe operaia, il partito che, proprio in quanto tale, più di ogni altro sa interpretare e difen-dere gli interessi della collettività nazionale.

Perché si è arrivati a una situazione così seria? Abbiamo detto che respingiamo ogni allarmismo, che di per sé aggrava la situazione e che è l'arma di chi già oggi cerca di indurre al cedimento e alla resa. Ma noi affer amo in pari tempo che le fficoltà della situazione difficoltà vanno pienamente ricono

I reazionari e i moderati gridano che le difficoltà attuali sarebbero provocate dalle lotte della classe ope-raia, dalle vittorie dell'autundall'avanzata del potere sindacale nelle aziende e nel-la vita del paese, dal fatto che le grandi Confederazioni sindacali, alla testa del popolo lavoratore, si battono per ottenere grandi riforme sociali. Questa rappresenta-zione delle cose va respinta con la massima energia. Certo, le lotte e le conquiste ope raie non possono non scuotere equilibri economici e rapporti sociali: ma proprio in ciò sta la loro insostituibile funzione positiva di avanzamento delle condizioni dei lavoratori e di stimolo a progresso nazionale. Si trat-ta di valersi fino in fondo di questo potente stimolo per dar luogo a nuovi e più alti equilibri economici, a nuovi più avanzati rapporti se ciali. Quando ci si rifiuta di accogliere e di interpretare la richiesta, anzi l'indicazione, che viene dalle lotte, d affrontare in modo nuovo problemi dello sviluppo pro duttivo e dell'attuazione di indispensabili riforme eco-nomiche e sociali, è inevitabile che si determinino con fusione, disagi crescenti per tutti, tensioni sempre più acute. Esattamente in questo senso si sono mossi governi diretti dalla Demo erazia cristiana ed hanno an che in questi mesi premuto i eapitalistici domi-

ECCO DUNQUE dove vanno cercate le responsabi lità delle difficoltà attuali

che vi sono forze che pun-tano consapevolmente a peggiorare ancora l'attuale sta to delle cose, allo scopo di trarre dal dissesto e dal disordine economici il pretesto per tentare operazioni poli-tiche reazionarie, avventuristiche, di destra, Nell'ultimo decennio, questa strada rovi-nosa è stata tentata più volte, ma sempre vanamente. Oggi meno che mai ci si de-vono fare illusioni a questo proposito: il movimento operaio, lo schieramento demo-eratico, il nostro Partito, hanno forze sufficienti per impedire che una tale linea riesca a passare. Intestardirvisi può creare solo una situazione economica ancora più difficile, determinare scontri sociali e politici an-

cora più aspri.

Al fondo della erisi che travagha il paese sta la sua attuale struttura economica sociale. fondata sul prepotere di grandi gruppi monopolistici, che hanno edificato le loro fortune su uno sviluppo economico distorto, sui bassi saclassi e i ceti più arretrati e parassitari, vecchi e nuovi, della società. Ciò spiega co-me lo sviluppo economico del paese sia compresso e defor-mato dal peso di una fascia di settori improduttivi, di posizioni parassitarie e di ren-dita molto rilevanti, che hanno questa duplice caratteri stica: da un lato contribuiscono in misura trascurabile o nulla alla formazione del reddito dall'altro hanno avuto fino ad oggi la possibi-lità di annettersi una porzione del reddito prodotto non meno alta — e spesso più alta — di quella che sono riusciti ad attribuirsi i settori produttivi. Con una dif-ferenza molto significativa, però: che mentre all'interno dei settori produttivi, gli operai, i lavoratori, per mi-gliorare le loro condizioni di vita e di lavoro, hanno da scontrarsi duramente, quoti-dianamente con una classe padronale che difende accanitamente i modi attuali di

e sovraprofitti, le categorie

inserite nei settori improdut-

tivi o parassitari si sono tro

vate di fronte a dei poteri

pubblici che, per mantenere

intatti i propri interni equi-

libri e i loro accordi di po-

tere con le forze economiche

dominanti, hanno protetto e

favorito le forze parassitarie

e le posizioni di privilegio

più scandalose (valgano per

tutti gli esempi delle schiac

cianti rendite e dei privilegi

esistenti nel settore urbani-

stico e in quello sanitario)

hanno ceduto al rivendi

E non si può dimenticare [cazionismo più indiscriminato di categorie già largamente privilegiate rispetto alla classe operaia e alle masse lavoratrici

A^L GOVERNO del paese, insomma, sono finora mancati una volontà e un metodo tali da far prevalere gli interessi del progresso generale, complessivo della vano e possono essere salvaguardati solo mettendo in prima fila le aspirazioni e le richieste delle forze realmente produttive, e quindi, in primo luogo, della classe operaia, classe produttiva e progressiva per eccellenza; e impedendo, quindi, che ogni aumento di reddito, invece di essere orientato e impiegato a sostegno della spinta produttiva, vada sperperato per impinguare rendite e parassitismi.

La linea ecor è seguita in questi mesi rideleteria combinazione di inflazione e deflazione. Ora, seguendo tale linea, si porrebbe in un breve periodo d tempo il dilemma tra una recessione produttiva, forse an cora più grave di quella del 1963-1964, e una ripresa assicurata solo con l'avvio di un processo di inflazione galoppante.

Per questo la sola alternativa che esiste per evitare l'una o l'altra di queste prospettive, entrambe assai gra-vi per gli interessi dei lavoratori e per lo sviluppo del paese, è quella di una espan-sione produttiva attentamen-

te qualificata. Si deve produrre, cioè — sia per il mercato interno che per quello estero -, con lo scopo di espandere l'attrezzatura produttiva del paese, ossia per aumentare l'occupazione e la stessa produtti vità, ma una produttività che venga misurata sul metro dell'intera economia nazionale (e non solo su quel-lo delle singole aziende o settori); e quindi metta in primo piano problemi come quelli del progresso scien-tifico e tecnico, della formazione culturale e professio-nale dei cittadini, della trasformazione dell'agricoltura della rinascita del Mezzogiorno. E si deve produr-re per l'espansione di quei ronsumi sociali (salute, casa, scuola, ecc.) che rispondono a bisogni insopprimib li di giustizia e di civiltà che possono essere la sola base solida e duratura di uno sviluppo nuovo dell'economia e della società.

UN'ESPANSIONE produttiva così qualificata ril'avvio immediato chiede dell'attuazione delle riforme

tamento degli investimenti pubblici e privati. Ma pro-prio per questo è necessario evitare l'errore compiuto ne 1963-1964 dagli stessi compagni socialisti quando le misure congiunturali venne ro separate dagli obiettivi di riforma. Non si ceve cioè accettare, neppure in via provvisoria, una politica ere-ditizia e della spesa pubbli-ca che si riduca unicamente all'uso dello strumento mo netario in senso deflattivo o che si risolva semplicistica mente nel blocco rigido di tutte le spese dello Stato. Il risultato che si avrebbe da simile scelta restrittiva e costrittiva non sarebbe al-tro che la stagnazione dei processi produttivi, l'abbassamento della produttività economica e sociale, l'aumento della disoccupazione

La via che noi comunisti proponiamo è dunque chiara. « tante n siamo n peggio », né per il « meno peggio »: siamo contro ogni sfilacciamento della situazione economica e politica. Noi, forza di opposizione se ria e combattiva, esigiamo che l'Italia abbia un governo che governi seriamente, con trariamente a ciò che è avvenuto sinora. Ma governare senza fare i conti con la forza e con le proposte del mo cati, di tutte le forze di si nistra, a cominciare da noi, dal Partito comunista. Per questo è necessario che il Parlamento funzioni in modo tale che consenta l'ap-porto positivo dell'opposizione di sinistra alla determinazione della politica nazionale. Il governo, le assemblee elettive e anche i par titi, devono andare, diver-samente da ciò che ha fatto Rumor, a un confronto aper to e concreto con le Confe rispetto della loro piena au tonomia di iniziativa e di lotta. Ed è necessario che si rinunci all'insensata e antidemocratica pretesa che governi locali, nelle Regioni nelle Province, nei Comuni siano la fotocopia del gover

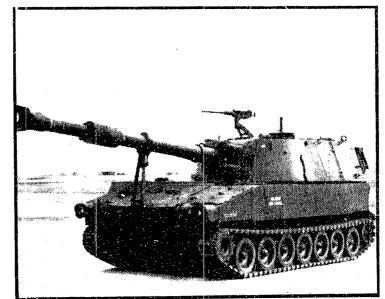
Ogni cedimento su questi punti -- nei quali sta oggi la condizione per garantire la pienezza del metodo e della sostanza del regime demo-eratico — ridarebbe carte al partito dell'ayventura economica e politica: oltretutto, i primi a pagare sarebbero il Partito socialista e le forze di sinistra ed antintegralistiche della Democrazia cristia na, che si vedrebbero entrambi relegati, ancora una volta, a un ruolo di coper

tura e subalterno.

Enrico Berlinguer

Denunciamo un inquietante traffico sul quale chiediamo sia fatta luce

Da Taranto armı per Israele?



In casse con l'etichetta « detersivi speciali » imbarcati i proiettili per i cannoni di Tel Aviv. (Nella foto: i nuovi semoventi forniti dagli USA ad Israele, che possono sparare testate nucleari) - Il nostro inviato ha raccolto importanti elementi che impongono una immediata inchiesta per chiarire la A PAGINA 7 posizione delle autorità italiane

Si apre a Roma alle 10 al Teatro Adriano

Stamane la manifestazione della CGIL per l'indipendenza dell'Indocina

Partecipano rappresentanti della RDV e del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del Sud

Stamane si tiene a Roma alle 10 al Teatro Adriano la manifestazione nazionale indetta dalla CGIL contro l'escan

Fronte di Liberazione nazionale del Vistnam del Sud. La manifestazione, che surà ajecta di spostno Marianetti segretario della Camera del la sione della aggressione amplicara alla Cambogia, per l'indigendenza dei popoli dell'Indecina, Saranno presenti rara confererale, si concindepresentanti della Repubblica Democratica vietnamita e dei CGIL.

geranno da diverse regioni di Italia, Alla manifestazione han-no aderito il PCL il PSI e i PSIUP, eitre a numerosi espo rester, eare a numerost es neuti di sin stra e uomini cultura. Si è avuta, tra le tre, anche l'idesione della derazione dell', artisti (CGI dei radicali e dell'Unione comunisti ita iani.

L'on, Giulio Andreotti ha ricevuto l'incarico per la formazione del governo. La formula usata dalla Presi-denza della Repubblica, che aveva preannunciato la decisione di Saragat ieri mattina alle 11, è strettamen-te vincolata ad un ministe-ro di coalizione DC-PSI-PSUro di coalizione DC-PSI-PSU-PRI, la stessa del « governo dei cento giorni » di Rumor caduto lunedi scorso: « Il Presidente della Repubblica — afforma il comunicato letto dal segretario del Quirinale, Picella — ha ricevuto oggi alle ore 18 l'onorevole dottor Giulio Andreotti al quale ha conferito l'incarico di formare un nuovo governo organico quadripartito di centro-sinistra. L'on. Andreotti si è ri-

stra. L'on. Andreotti si è ri-servato di accettare ». Gli annunci ufficiali hanno, quindi, conformato pie-namente le previsioni della vigilia. Fra i tre candidati della DC — Andreotti, Co-lombo, Taviani —, il Pre-sidente della Repubblica, dono una notte di riflessione dopo una notte di riflessione con la quale si è voluta og-gettivamente sottolineare la incertezza insita nella situazione, ha scelto il presidente del gruppo dei deputati dello « Scudo crociato » scartando il ministro del Tesoro (che fa parte della stessa corrente di Andreotti) ed il ministro Taviani (che era il candidato dei gruppi di destra della DC, ma che nelle ultime ore aveva perso palesemente dei punti, specialmente quando si era saputo che lo stesso Fanfani aveva indicato a Saragat — non si sa in quale forma — il nome di Andreotti). Con la designazione si apre, sul piano formale, un capitolo nuovo della crisi; e questo capitolo eredita dal precedente il fardello di incertezza e di equivoco della improvvisa apertura della « crisi al buio » di lu lo sciopero generale e nel momento in cui le Regioni appena elette si apprestava-no a darsi un assetto e un governo. Sulla DC e sul quadripartito

pesa la sterzata a destra ten-tata per bloccare la politica di riforme e per preparare una involuzione politica. Questo apparirà sicuramente con maggiore chiarezza nel corso della trattativa che sta per a prirsi e che caratterizzerà la seconda settimana di crisi. E evidente tuttavia nel Paese, o nello stesso dibattito interno alle forze politiche, quanto siano forti le spinte rinnovatrici; come è forte la consapevolez za che è impossibile una solu zione democratica della cris senza un nuovo rapporto con il mondo del lavoro. Questa esigenza è stata al centro, an che ieri, di migliaia di manife stazioni intorno al PCI. A Milano, nel corso di una grande manifestazione, ha parlato il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del Partito, Subito dopo l'annuncio dello

c. f. (Segue a pagina 2)



in TV

Venerdì sera, vedendo e ascoltando la speciale Tribuna politica, felicemente improvvisata da Jader Jacobelli, constatavamo ancora una volta che mentre è facile capire, anche se sluggono il nome e la qualifica, a quale partito o movimento ogni oratore appartenga facendo caso alle cose che dice, è impossibile individuare come socialista un socialdemorratico, tanto sono generiche, scolorite, ovvie, vaghe e, vorremmo dire «demoniali» le posizioni che esprime. Noi quardavamo l'on. Orlandi, con quella sua faccina da premaman, e pensuvamo che quando vi capita di essere messi di fronte a uno sconosciuto dovete sempre porvi questa donnula di digrazie, annientato dalla sventura, sarebbe capace, al limite, di diventare socialdemocratico? » « Mai». Allora state tranquilli: per male diventare socialitements tico? » « Mai ». Allora state tranquilli: per male che sia ridotto, se ne potrò sempre ricavare qualcae sta ritatio, se por trà sempre ricavare qualche cosa di buono. Ci è piaciuto il modo come il socialista on. Lezzi è riuscito, per tutto il tempo della trasmissione, a non vedere il suo collega socialemocratico: gli voltava (nei limiti del possibile, visto che sedevano a fianco) le spalle, e a un certo punto si è guardato indietro con una qualche preoccupazione: deve avere avuto, giustamente, la spomentante idea del vuoto. Siamo invece molto contenti delle novità in campo liberale. Qualche settimana a l'on. Baslini ha dichiarato che «il PLI deve cambiare volto». Si vede che anche i liberali sono stanchi di quella specie di «o la borsa o la vita» che è Malagodi, e venerdi sera hanno mandato in TV il giovane Baltistuzzi, un Ferioli senza poderi, con una faccia piena, accogliente, cordiale. Uno che quando va in trattoria, prima ancora di sedersi a favola, domanda: «Ci sono i ravioli come mercoled?» Di questo ragazzone si capisce tutto, tranne una cosa: che possa e sere liberale. Sarebbe come se, osserva do un bel giovane, amchile e comunicativo, qualcuno vi raggelasse sussurrando ii «Simpalico, eh? Ma gli piacciono le vecchie».

C'era infine il repubblicano Battaglia, costretto da La Malfa a parlare di economia. La tesi dei repubblicani è che loro lo arevano sempre detto, e più le cose vanno male, più trionfano, Ma noterete che, pure esultando, lanciano ogni tanto qualcuno si focca. E' sempre

meglio premunirsi.